



MOVIMENTO
I M P R E S E
O S P I T A L I T À

Manifesto del Movimento Imprese Ospitalità

PROPOSTE PER LA SOPRAVVIVENZA DEL SETTORE HO.RE.CA

L'emergenza "Covid-19" che sta tormentando il nostro Paese ha già cagionato un incalcolabile costo in termini di vite umane; a questo doloroso tributo si aggiungono anche le ferite economiche difficilmente sanabili.

Tra i più colpiti, innegabilmente, ci sono il settore dei Pubblici Esercizi e le famiglie di centinaia di lavoratori in esso occupati.

In questo momento è molto forte la paura che l'aggravarsi della crisi del settore possa avere un impatto sociale devastante, minando anche quei valori fondamentali dell'essere umano previsti dall'art. 4 della Costituzione:

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

Con grande senso di responsabilità abbiamo seguito ed appoggiato tutte le misure restrittive imposte per la tutela della salute pubblica, oggi, però, dobbiamo pensare a ricostruire un sistema fatto di piccole e medie imprese che non hanno i mezzi e la forza per rialzarsi da sole.

Serve un tavolo di confronto per dare voce agli imprenditori e studiare tutti gli interventi necessari per rilanciare il settore e ristabilire un clima di fiducia nel futuro che oggi non c'è più.

Senza misure immediate di sostegno e senza una visione lungimirante, si rischia di frantumare un pilastro della cultura, della storia e del turismo del nostro meraviglioso Paese.



Il M.I.O. chiede che immediatamente si provveda a:

- 1. decretare lo stato di crisi del settore Ho.Re.Ca. e dei comparti turismo, cultura, spettacolo;**
- 2. equiparare la pandemia allo stato di calamità naturale;**
- 3. erogare contributi a fondo perduto parametrati alle perdite di fatturato dei mesi di chiusura obbligatoria (e successivi di riapertura) fino al termine dell'emergenza Covid19.**

Inoltre il M.I.O. intende illustrare alcune importanti azioni che ritiene vadano attuate immediatamente, affinché si possa ritornare al lavoro senza angosce e con l'obiettivo di partecipare alla ricostruzione dell'Italia, e nello specifico:

1. Misure per il contenimento del contagio da Covid-19 e scudo penale.

Credito d'imposta del 100% per tutti i costi sostenuti per la realizzazione di opere relative al contenimento del virus, così come per l'acquisto di attrezzature, adempimenti e ogni altra misura di sicurezza (compresa igienizzazione e sanificazione dei locali) concernente l'emergenza sanitaria in corso.

Non parificare l'eventuale contagio dei dipendenti sul posto di lavoro all'infortunio, con conseguenziale rimozione di tutte le conseguenze civili e penali in capo al datore di lavoro.

2. Scudo Fiscale e misure per la semplificazione.

La sospensione: (a) delle dichiarazioni di fallimento per mesi 18 e (b) di tutti i contenziosi pendenti o giacenti presso l'Agenzia delle Entrate e gli altri enti di riscossione, compresi gli istituti previdenziali INPS e INAIL, per coloro che riapriranno le proprie attività.

La rottamazione al 30% (quota che include imposte, tributi, sanzioni e aggi) degli importi relativi alle notifiche e/o avvisi all'agenzia di riscossione.

3. Sospensione delle attività accertative e di vigilanza (Agenzia Entrate, GdF, Inail, Inps) per il medesimo periodo.

Riduzione (sempre fondamentale in periodi emergenziali come il presente) della burocrazia e delle procedure, in tal senso sarebbe opportuno abolire gli Isa concernenti le dichiarazioni dei redditi concernenti il biennio 2020-2021.

Con la stessa finalità si chiede di provvedere ad una semplificazione dell'iperammortamento per gli investimenti materiali e immateriali con eventuali procedure di verifica semplificata.

4. Sospensione della segnalazione in centrale rischi e nei S. I. C. delle PMI, e sospensione del DURC.

La segnalazione in Centrale Rischi ovvero nelle S.I.C. rappresenta, per le aziende, un sostanziale sbarramento alle linee di credito e di finanziamento. In queste condizioni moltissimi operatori non potranno avere accesso agli strumenti finanziari necessari per uscire dalla crisi e saranno costretti a chiudere.

Inoltre, nelle more di una definizione certa degli ambiti e dei termini di differimento o sconto delle imposte e dei contributi, andrebbe avviato un periodo di almeno 18 mesi di sospensione degli aggiornamenti DURC per permettere ad aziende con difficoltà di liquidità, e quindi con impossibilità ad effettuare versamenti, di non perdere commesse, pagamenti da parte della P.A. e rapporti con imprese private che pongono come condizione la regolarità del DURC.

Modifica del decreto liquidità con intervento della Banca d'Italia che, opportunamente sollecitata dallo Stato, si occupi di comunicare ad ABI la sospensione di attività bancarie tese ad accertare il merito creditizio, gli scoring, i rating (ad eccezione delle posizioni deteriorate o probabili insolvenze) dei clienti nel caso in cui la Banca sia garantita da SACE e Fondo Centrale di Garanzia con percentuali pari o superiori al 80% del finanziamento. Ciò consentirebbe di sburocratizzare l'approvazione del finanziamento con erogazioni immediate e, conseguentemente, a deresponsabilizzare le banche (enti sottoposti a vigilanza) per eventuali reati di concorso in bancarotta e/o ricorso abusivo del credito.

5. Misure economiche dirette ed indirette che possano intervenire nell'immediato e a lungo termine sulla disponibilità di liquidità delle aziende. A titolo esemplificativo:

- Possibilità per le PMI di accedere a prestiti a tassi di interessi minimi e con un pre-ammortamento di almeno 24 mesi garantiti (garanzia dello Stato e delle Federazioni del settore al 100% sugli affidamenti per il settore della ristorazione).
- Concessione di liquidità a fondo perduto: a) in base alla perdita di fatturato durante il periodo dello stato d'emergenza; b) sulla base dei costi fissi sostenuti durante tutto il periodo di chiusura (per garantire la strumentalità della liquidità concessa esclusivamente alla perdita derivante dall'emergenza sanitaria);
- L'annullamento del versamento di tutte le imposte dovute nel biennio 2020 e 2021 (sia acconti che saldi) per tutte le imprese e ditte individuali che subiranno una perdita nel bilancio aziendale o del reddito personale pari o superiore al 30%.
- La revisione delle accise sul costo dell'energia e l'adozione, di concerto con ANCI, di provvedimenti di revisione delle tariffe dei tributi locali.
- La previsione di un intervento che preveda un credito di imposta del 60% a favore dei locatori proprietari degli immobili ove hanno sede operativa le imprese e le ditte individuali, a fronte di una rinuncia parziale al canone di locazione dei mesi di chiusura obbligatoria derivanti dalle misure di contenimento e successiva ripartenza (c.d. fase 2 e fase 3).
Ciò al fine di consentire che locatori e locatari possano raggiungere degli accordi, possibilità già prevista dalla circolare ADE collegata al decreto Cura Italia.

Con estensione dello stesso credito di imposta del 60% (come già concesso per la mensilità di marzo 2020) a tutte le imprese e ditte individuali. Prevedendo espressamente che tale estensione o nuova concessione, tanto per le imprese che per i locatori, potrà essere richiesta per un periodo di 24 mesi, vale a dire fino a marzo 2022.

- La liquidazione immediata, con possibilità di utilizzo oltre gli attuali parametri, dei crediti tributari (IVA, imposte, accise) sia a livello nazionale che locale, così come di tutti i crediti che le imprese vantano con la PA.

6. Un piano di riapertura con tempi e modalità certe condiviso con gli operatori di settore.

7. La previsione esplicita che, ove l'esercente abbia rispettato pedissequamente i protocolli ed i presidi sanitari all'interno del proprio locale (distanziamento sociale, mascherine, liquidi disinfettanti, comunicazione al consumatore etc.), l'eventuale trasgressione delle regole da parte del cliente generi responsabilità civile e penale solo in capo a quest'ultimo e non in capo al gestore.

8. Una moratoria leasing e mutui fino al 31.12.2020 e recupero delle mensilità congelate in coda al periodo previsto dalla relativa misura posta in essere.

9. Il rimborso immediato degli acconti Irpef, Ires, Irap ed Inps versati nel 2019 per l'anno 2020.

10. La proroga della cassa integrazione straordinaria fino al 31/12/2020 per il personale in forza al 23/02/2020.

11. La riattivazione di strumenti per il lavoro occasionale accessorio come, ad esempio, i Voucher.

12. La possibilità, per tutto il 2020, di non effettuare ammortamenti materiali ed immateriali in bilancio (intervento a costo zero) per ridurre i costi economici ed evitare, ovvero diminuire, le perdite. D'altronde è del tutto pacifico che le imprese coinvolte non potranno, per mesi, utilizzare i propri beni.

13. Nuovi Bandi Europei e Regionali di futura pubblicazione intervenendo, eccezionalmente, come segue: sospensione del regime de minimis fino al 31 dicembre 2021, assicurare la rendicontazione dei costi di gestione (anche di personale e di servizi di out-sourcing) e l'erogazione dei contributi anche a imprese con DURC non in regola fino al 21 dicembre 2021; rendicontazione dei bandi già finanziati e approvati dopo la ricezione del contributo da parte dell'Ente erogatore, al fine di conferire immediata liquidità alle aziende.

14. Sospensione del decreto Bersani-Visco affinché si possa ritornare al contingentamento delle licenze per almeno 24/36 mesi.